

Buyer esteri interessati al food bergamasco

Gli affari ai tavoli b2b

Gli incontri. Oltre trenta importatori stranieri si sono interfacciati con altrettanti produttori del territorio
Le richieste di business da Asia, Oceania e America

GLORIA VITALI

È il made in Italy per eccellenza, al pari della moda. Stiamo parlando di caffè, pasta, formaggi e vino. Conosciuti e apprezzati (alle volte anche imitati con scarsi risultati) in tutto il mondo. Come consolidare e dare nuove opportunità a un settore, quello dell'export alimentare, in continua crescita e che nella nostra provincia segna un +18% nel primo trimestre 2017?

La soluzione di **Unioncamere** Lombardia, in collaborazione con **Promos** e le 12 Camere provinciali, sono degli incontri faccia a faccia tra aziende e potenziali acquirenti esteri - non solo per il settore alimentare ma per tutto il manifatturiero regionale - per fare affari. Al Cristallo Palace di Bergamo ieri si sono presentate 32 imprese del settore

alimentare (l'80% bergamasche) che hanno incontrato altrettanti buyer esteri. «I buyer presenti - spiega Paolo Malvestiti presidente della **Camera di commercio** di Bergamo - rappresentano un bilanciamento tra le opportunità offerte da mercati emergenti quali Indonesia, Singapore, Messico e Australia, che risultano essere molto interessanti, e le altre di mercati consolidati quali Germania, Spagna, Danimarca e Polonia».

Pochi, pochissimi, conoscevano i prodotti bergamaschi. C'era Claudio Piretti di Sidney, importatore di vino, che spiega: «Il vino italiano è apprezzato a livello di numeri e qualità ma dietro quello francese, loro sono stati più bravi di noi a fare sistema. Gli australiani guardano alla qualità, ma anche al prezzo: le

tasse sono molto alte per le importazioni (29% più iva). E soprattutto al servizio, come eventi di presentazione e corsi per ristoratori o camerieri».

In una parte di Sud-est asiatico il prodotto italiano veicola l'italianità, il sole, la bella vita, il lifestyle. Prezzi alti e attenzione massima al packaging: «A Hong Kong il caffè italiano di alto livello è molto apprezzato - spiega Mogi Caffè di Bergamo - lo conoscono e lo chiedono», e in Indonesia inorridiscono a sentire parlare di imitazioni. «La pasta italiana a Giakarta è molto diffusa - commenta Eliawati Erly importatrice indonesiana, per la prima volta a Bergamo - siamo alla ricerca di prodotti italiani diversi dal solito, proprio perché da noi siete molto conosciuti». Erly ha scoperto la frutta disi-

dratata dell'azienda agricola Settimo cielo di Camerata Cornello e anche la pròpoli. «Importiamo prodotti italiani in Messico da 25 anni: dall'olio alle conserve - spiega Giovanni Macias, di Città del Messico - l'idea è quella di introdurre il biologico italiano che potrebbe attecchire». Per il formaggio, forse la vera eccellenza bergamasca, la situazione è più complicata: «Ci stiamo provando - spiegano dalla Casera Monaci - c'è però un limite per approcciare i Paesi extra Ue: spesso vogliono formaggio porzionato ma che, sottovuoto, dura 60 giorni e il trasporto via nave ne prende una buona parte».

■ A Bergamo
gli acquirenti
interessati anche
a prodotti locali
di nicchia



Peso: 23%